

Il presidente in visita all'ospedale Fatebenefratelli di Roma critica un evento preparato «con le forze altrui»

«Mi sento lontano da questo Giubileo» Scalfaro elogia il fai-da-te della fede

Rutelli: «Ha ragione, la spiritualità finisce in secondo piano»

ROMA. Il presidente della Repubblica ha fatto una confessione inaspettata. Con semplicità, si è definito «uno di quei cittadini che guardano al Giubileo un po' da lontano». Una distanza dovuta forse al prevalere dell'aspetto economico e organizzativo sulla natura religiosa dell'Anno Santo. Oscar Luigi Scalfaro, in visita ieri all'ospedale romano Fatebenefratelli insieme alla ministra della Sanità, Rosi Bindi, ha ascoltato con attenzione le parole dei dirigenti dell'istituto dell'Isola Tiberina, i frati di San Giovanni di Dio, che lamentano una esclusione dai fondi stanziati per il Giubileo. «Avete fatto tutto da soli? Avete fatto bene», così Scalfaro ha risposto ai dirigenti dell'ospedale, che lo informavano di avere effettuato dei lavori di ristrutturazione con i fondi dell'istituzione, senza aiuti esterni. «Sì, avete fatto bene perché questo Giubileo fatto con le forze altrui...» evidentemente ha qualcosa che non va. Ci si è dimenticati che si tratta di un evento spirituale? Forse è così, secondo il Presidente: «Non è compito mio, ma ogni tanto penso che non sarebbe male ricordarsi di come nacque il Giubileo, che cosa era per chi ci crede», ha detto ieri. Scalfaro invita a tornare alle origini religiose della celebrazione, un'occasione «per aggiustare un po' il patrimonio dei peccati». Un invito a tutto campo, rivolto a chi ha la responsabilità di una gestione, come dire, spiritualmente corretta dell'evento, ma anche un appello alle amministrazioni pubbliche perché non ne facciano una questione meramente economica.

Il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, non sembra colpito dalle parole del Presidente. Anzi, è contento che proprio dalla carica più alta dello Stato arrivi un'indicazione che lui afferma di sostenere fin dall'inizio: «Ha ragione il presidente Scalfaro», risponde il sindaco, «a ricordare che il Giubileo viene indetto per favorire una meditazione spirituale:



Il presidente della Repubblica Scalfaro durante la visita ai Fatebenefratelli a Roma.

trope volte lo si dimentica» E per quanto riguarda il proprio ruolo, Rutelli aggiunge che «il compito dello Stato e dell'Amministrazione pubblica è di mettersi al servizio per preparare e organizzare al meglio l'evento». Infatti, secondo il Campidoglio, gli interventi nell'area del Lungotevere Santo Spirito, dalla dismissione dell'antico ospedale alla realizzazione del sottopassaggio, sono rivolti proprio a liberare San

Pietro dal caos cittadino, rendere pedonale l'area per favorire il carattere di pellegrinaggio. «A questo servono gli oltre 110 cantieri che sono oggi aperti nella città di Roma e le altre misure organizzative», conclude Rutelli.

Ma il *j'accuse* di Scalfaro è chiaro, quando incoraggia i frati del Fatebenefratelli a «fare da soli», anziché appoggiarsi su forze esterne. Suona quasi da anatema,

un avviso rispetto alla minaccia che interessi finanziari possano inquinare una volontà spirituale. Per rendere più visibile la differenza fra ieri e oggi il presidente è ricorso ai ricordi di infanzia: «Sono venuto per la prima volta a Roma per il Giubileo del 1925, con Pio XI», racconta, «avevo fatto la prima elementare. Per fortuna non ebbi apparizioni che mi dicessero come sarei finito. Ricor-

do che feci a piedi il giro delle Basiliche», così come vuole la tradizione cristiana.

Di Giubileo almeno a Roma si parla ogni giorno ma, ovviamente, sono gli aspetti tecnici a farla da padrone. Delle grandi opere sono rimaste poche cose, si è arrivati a ridimensionare anche la costruzione del «sottopassaggio» di Castel Sant'Angelo, che avrebbe dovuto essere l'opera-simbolo dell'Anno Santo, con il tunnel sotto la Galleria Principe Amedeo. In compenso, nel piano rimodulato da Rutelli, ci sono molti interventi per modernizzare la città. E a due passi da San Pietro, sul Gianicolo, il Vaticano procede con i lavori per la nascita di un mega-parcheggio per ospitare i pullman dei pellegrini, opera più volte contestata da Italia Nostra e ambientalisti. Certo, anche il lavoro del Comitato per il Grande Giubileo, organo della Santa Sede, si è concentrato sugli aspetti organizzativi dell'accoglienza, dalla rete informatica agli alloggi, oltre alla Missione cittadina per la catechesi.

Scalfaro, di fronte ai malati e al personale dell'ospedale nato sull'Isola Tiberina, ha esaltato anche il valore dell'ospitalità, che «vuol dire accogliere gli ospiti nel modo migliore e dare il buon esempio con professionalità e bravura». Ma ospitare non è facile, e come ricordava il teologo Sergio Quinzio nella prefazione al volume «Il Giubileo. Storia e pratiche dell'anno santo», i problemi di organizzazione ci sono sempre stati, fin dal Medioevo: anche allora si verificavano «gli abusi di chi speculava aumentando artificialmente i prezzi dei cibi, degli alloggi, dei foraggi». Ed è inevitabile che «i nuovi pellegrini, in gran parte, purtroppo non siano dissimili dai turisti».

Natalia Lombardo

Pellegrino: Moro, un sequestro annunciato

La Procura sulle Br: «Nessun livello occulto» Ma le indagini puntano sui servizi segreti

ROMA. Nessun livello occulto nel caso Moro. Sull'onda delle dichiarazioni del presidente della Repubblica Scalfaro rompe il silenzio addirittura il procuratore capo di Roma, Salvatore Vecchione: «Allo stato degli accertamenti compiuti le indagini non legittimano argomentazioni idonee a sostenere che la responsabilità del sequestro e dell'omicidio di Aldo Moro possa essere fatta risalire a livelli occulti, ovvero a livelli diversi da quelli risultanti dai procedimenti penali definiti con sentenze dell'autorità giudiziaria». Una dichiarazione quasi ovvia, visto che si tratterebbe di un eventuale «livello occulto», che dunque non si è evidenziato agli occhi dei magistrati. Se si fosse evidenziato non sarebbe rimasto occulto, si spera... Ma Vecchione dice anche un'altra cosa: esiste in procura ancora un procedimento penale (il sesto) sulla vicenda Moro, evidentemente per chiarire le tante cose dubbie della ricostruzione giudiziaria e per vedere quali «aiuti» siano stati concessi ai brigatisti che avevano in mano Moro perché la storia andasse come è andata. Più che dubbi, veri e propri misteri, ammessi dagli stessi magistrati che si sono occupati della vicenda in questo ventennio.

Misteri o dietrologia? Per esempio il fatto che l'unico brigatista di via Fani latitante da sempre, Alessio Casimirri, sia libero in Nicaragua perché protetto dai servizi segreti, può anche essere dietrologia; però che neanche si cerchi di estradarlo in Italia oltre che un fatto, è un mistero. E su questo punto interviene Luigi Granelli (all'epoca del sequestro consigliere di Zaccagnini e successivamente membro della commissione Stragi): invece di pensare a nuove inchieste perché non si concludono quelle in corso? E perché il governo non si dà da fare per far rientrare in Italia Casimirri, che più volte ha minacciato rivelazioni esplosive? Insomma, al di là dei polveroni, basterebbero semplici con-

statazioni. Per esempio il presidente della commissione Stragi, Giovanni Pellegrino, si limita a rilevare come i vertici dei servizi segreti, durante il caso Moro, fossero totalmente in mano ai piduisti, come ad alto tasso di piduisti fosse il Comitato del Viminale voluto da Cossiga. Ebbene probabilmente a questi contropoteri - dice Pellegrino - si riferiva Scalfaro parlando delle intelligenze che potevano impedire il sequestro e non l'hanno impedito. «Intelligenze come "intelligence" - aggiunge Pellegrino - Quindi sono i servizi segreti italiani con vertici piduisti. Alla commissione Stragi molta gente importante è venuta a dirci che la P2 era anche un circolo di oltranzismo atlantico, era un terminale del servizio segreto americano». E quei servizi funzionavano come. Non per impedire il compimento dei reati, come hanno ampiamente provato numerose inchieste della magistratura su stragi e terrorismo. Piuttosto per depistare le indagini dopo che i reati erano stati commessi. «Gli atti d'inchiesta della commissione mi consentono di affermare con certezza che il sequestro era annunciato, conosciuto negli ambienti dell'autonomia che erano anche profondamente infiltrati, eppure i servizi non si allertano e non impediscono il sequestro Moro», conclude Pellegrino.

Su questo punto interviene anche il presidente del comitato di controllo sui servizi segreti Franco Frattini: «In ogni caso non dobbiamo né possiamo parlare degli infiltrati, se emergesse la presenza di operatori del servizio che raccoglievano notizie dentro alle Br, si tratterebbe di gente che faceva il proprio dovere». Diverse scuole di pensiero, si potrebbe dire, discutendo se il dovere di chi lavorava per polizia o servizi segreti fosse quello di lasciar sequestrare Moro o di evitare il delitto.

Antonio Cipriani

**“COME TUTTE LE
COSE CHE CONTANO
MI SONO ACCORTO
DI QUANTO VALE
LA MIA MASTERCARD
SOPRATTUTTO
QUANDO
L'HO PERSA...”**



Con MasterCard la sicurezza ha finalmente la forma di una carta di credito. Se non ti piace rischiare, almeno quando si tratta dei tuoi soldi, MasterCard è una garanzia. Ed è accettata e benvenuta ovunque, in Italia e nel mondo. Con MasterCard hai solo da guadagnarci.

**MasterCard
sicuramente,
MasterCard
sicuramente
MasterCard.**